per chi si tiene
informato
le giornate

IL NOSTRO GIORNALE ADERISCE ALLA GIORNATA MONDIALE PER LA LOTTA ALL'AIDS

l'Unità 2

si allungano.
Nuovo TG2-20.30
RAI

Giornata mondiale all'insegna dell'allarme: aumenta la diffusione e il virus è sempre più aggressivo

Aids, 20 milioni contagiati

La vita smarrita tra troppe catene

ROSETTA LOY

SOSTIENE un mio amico che l'Aids ripropone forzosamente la sacralità dell'atto sessuale andata completamente perduta dopo il '68. Rispetto all'anarchia sessuale e al disordine dei rapporti seguiti a quel fatidico periodo, l'Aids costringe a esercitare dei controlli e a sottomettersi a delle regole. L'atto sessuale, sostiene ancora, può essere ormai compiuto con sicurezza e tranquillità solo se esiste un rapporto di totale fiducia e dedizione, di amore senza riserve. Sostiene inoltre il mio amico che, come sempre nei grandi trucchi della natura, la moralità e la sacralità non nascono da una scelta morale ma dalla costrizione e dalla paura. La paura della morte riporta a rispettare un ordine che era stato trasgredito. L'Aids, sostiene, ha come effetto inaspettato di ritorno quello di rinsaldare i costumi e di rimettere in gioco un valore andato perduto: la castità. Spinge a una concezione di vita più severa e quindi più produttiva perché il suo effetto, come già si nota da più parti, mette fuori moda il sesso. In questo senso, sostiene sempre il mio amico, la morte di Moana Pozzi è stata avvertita dall'opinione pubblica come un sacrificio. Addirittura come un segnale conclusivo: il trionfalismo del sesso porta alla morte. Non ha importanza che Moana Pozzi sia morta o no di Aids. Quello che ha importanza è il nesso che l'opinione pubblica ha subito stabilito tra l'interpretazione pornografica del sesso senza divieti, senza freni, e la sua irrimediabile vocazione alla malattia e alla morte. È sempre di moda, lui sostiene, ciò che è piacevole, comodo e facile. Il sesso non è più ormai nessuna di queste tre cose. Sostiene ancora il mio amico che l'Aids, riportando in gioco la castità, è anche un espediente della natura per limitare le nascite. L'Aids è una maledizione, sostiene al contrario un altro mio giovane interlocutore, perché colpisce soprattutto le fasce più deboli. I drogati che sono tali perché non hanno la forza di affrontare la realtà, i giovani che sono schiacciati dai problemi gravissimi che oscurano il loro futuro. Problemi che esulano, come l'inquinamento, l'espansione demografica e l'esaurimento delle risorse, dalla loro possibilità di intervento. Una maledizione, sostiene, perché anche nel momento in cui potrebbero abbandonarsi nella maniera più rilassante all'espressione della propria fisicità, dei propri sentimenti, una spada di Damocle è appesa sopra la loro testa. E questo riguarda tutti, omosessuali e eterosessuali, uomini e donne. E oltre a essere deboli sono anche i più indifesi perché chi è giovane è disposto a credersi quasi per vocazione intangibile.

L'AIDS, sostiene ancora questo mio giovane interlocutore, è al contrario di ciò che è naturale perché la sua estrema diffusione è un sottoprodotto del progresso. In un mondo governato da leggi naturali l'Aids sarebbe rimasto confinato in una esigua parte del mondo.

Dalla scoperta degli antibiotici in poi, sostiene ancora, un entusiasmo iniziale ha modellato un modo di fare medicina in strategia a corto raggio: pillole, farmaci, che in questo caso si è rivelata perdente. La medicina è del tutto impreparata, sostiene, ad affrontare il problema nel contesto sociale: aree depresse e paesi sottosviluppati, fasce deboli. Se la medicina avesse preso in considerazione questo aspetto, oggi sarebbe forse possibile una strategia più incisiva riguardo dell'Aids.

Inoltre, sostiene, ci siamo allontanati da tempo da un livello naturale. Abbiamo dimenticato che in natura l'evoluzione non è sinonimo di progresso, ma è solo mutamento. È una direzione che possiamo solo conoscere a posteriori. Non esiste un progetto in natura, non esiste una mente della natura. La nostra evoluzione è oggi principalmente un'evoluzione culturale.

Dalla contrapposizione tra gli eccessi del '68 e la repressione precedente, sostiene ancora il mio interlocutore, si stava avviando un percorso culturale nuovo. Dai due atteggiamenti opposti nei confronti del sesso sarebbe dovuto nascere uno nuovo che avrebbe tenuto conto di ambedue. Invece noi giovani siamo stati stroncati da questa esperienza senza poter neanche tentarlo.

SEGUE A PAGINA 2

■ Condividiamo diritti e doveri: diritti e responsabilità: è questo lo slogan della giornata mondiale contro l'Aids che si celebra oggi. L'Oms stima che dall'inizio dell'epidemia alla metà di quest'anno si siano verificati nel mondo più di 4 milioni e mezzo di casi di Aids. I sieropositivi sarebbero oltre 20 milioni: 18 milioni e mezzo di adulti e più di un milione e mezzo di bambini. Di questi, i viventi adulti sarebbero 13-15 milioni, oltre la metà dei quali si trova nell'Africa sub-sahariana e 3 milioni nel sud e nel sud-est dell'Asia. Ed è proprio ai paesi poveri che sarà più difficile l'accesso alle terapie che sembrano promettere risultati più efficaci grazie ad una combinazione di farmaci. Intanto, sul versante della ricerca, Anthony Fauci, direttore dell'istituto nazionale di malattie infettive di Bethesda (Usa), scopre che più il sistema immunitario è attivato più l'Hiv diventa aggressivo. In Italia dal 1982 ad oggi sono stati diagnosticati più di 32.500 casi di Aids e il numero dei pazienti viventi che ora è di circa 19.000 arriverà ad oltre 41.000 nel 1997. Per fermare l'epidemia l'unica ricetta è ancora la prevenzione. Ma le campagne d'informazione funzionano solo se esplicite, continuate e mirate.

Gli immunologi: le nuove terapie molto costose saranno utilizzate solo dai paesi ricchi

I SERVIZI
ALLE PAGINE 2 e 3

Un bianco nella riserva

La scoperta della cultura pellerossa nel film "Un uomo chiamato cavallo"

STEFANIA SCATENI
A PAGINA 5

Così narra l'antica leggenda cherokee

SANDRO ONOFRI

IL GIORNO DEL RINGRAZIAMENTO del 1970 duecento indiani appartenenti a venticinque tribù si incontrarono a Plymouth Rock per commemorare il giorno in cui la tribù Wampanoag del Massachusetts accolse con curiosità e amicizia i primi bianchi sbarcati dal Mayflower sulle loro spiagge. Si riunirono e tutti concordi dichiararono che quello doveva considerarsi un giorno di lutto nazionale. Un diretto discendente della tribù Wampanoag dichiarò che quell'atto di fiducia e simpatia da parte dei suoi antenati fu il loro più grande errore, di cui ancora in quel momento i poveri discendenti pagavano le conseguenze. E noi sappiamo che negli ultimi venticinque anni la situazione degli Indiani d'America non è cambiata ed è andata semmai peggiorando. Questo per dire che l'amicizia tra i due popoli è stata nella stragrande maggioranza delle volte unilaterale. Sebbene agli inizi i rapporti tra bianchi e Nativi non fossero cattivi e anzi quasi spontaneamente avvennero degli scambi di esperienze e culture, non appena i nuovi arrivati scopersero la ricchezza delle terre indiane non ebbero scrupoli a mettere in piedi uno dei più crudeli stermini che la storia abbia conosciuto. Un'antica leggenda cherokee paragona l'uomo bianco a un indifeso serpentello trovato da un forte cacciatore indiano, che decise di nutrirlo e proteggerlo donandogli generosamente parte della sua cacciagione. Ma il serpentello, così ben nutrito, crebbe, crebbe fino a diventare una mostruosa e gigantesca creatura che in breve tempo circondò col suo corpo spropositato tutta la tribù uccidendo e divorando senza pietà i suoi membri.

Se vicende come quella di Lord John Morgan, il nobile inglese protagonista di *Un uomo chiamato cavallo*, catturato dai Sioux e affascinato dalla perfezione culturale e dal misticismo di quella gente che aveva sempre considerato selvaggia, sono rivelatrici è perché abbattono l'equazione fondamentale del pensiero occidentale: quella per la quale essere perdente significa essere inferiore. Lo scrivevano i gesuiti già nel XVII secolo nelle relazioni dei loro campi missionari. Molti indiani non capivano perché i bianchi insistessero tanto per farli rinunciare a un Dio in cui loro credevano da sempre e sostituirlo con un'altra divinità che non si capiva nemmeno bene quale fosse. Visto che i nuovi arrivati praticavano tante religioni diverse, bene, coloro che non accettavano il Dio bianco venivano etichettati come indemoniati, non umani e dunque spesso eliminati senza scrupoli. Gli stessi mercanti che si avvicinavano ai territori indiani per vendere le loro merci non erano altro che antenati dei nostri contemporanei spacciatori di droga: portavano negli accampamenti whisky di pessima qualità.

SEGUE A PAGINA 5

I 60 anni del regista
Woody Allen, cineasta e romanziere

Auguri a Woody Allen. Il grande regista americano oggi compie sessant'anni. Un'occasione preziosa per riflettere su uno degli aspetti più significativi della sua vasta produzione: il rapporto strettissimo che c'è sempre nei suoi film tra cinema e romanzo. Auguri allora a uno dei maggiori «narratori» degli ultimi sessant'anni.

OTTAVIO CECCHI
A PAGINA 4

Contratto in vista
Alla Scala pronti o quasi per il «Flauto»

«Flauto magico» in vista. A una settimana dalla prima della Scala le possibilità che lo sciopero sia revocato si fanno più concrete. Dopo la firma l'altra notte a Roma del nuovo contratto dei dipendenti degli enti lirici (quello vecchio era scaduto ormai da due anni), ieri alla Scala trattative ad oltranza per mettere a punto il contratto integrativo.

LAURA MATTEUCCI
A PAGINA 6

Finale di Coppa Davis
Sulla terra rossa la sfida Russia-Usa

Inizia oggi a Mosca l'inedita finale di Coppa Davis di tennis Russia-Usa. Per i padroni di casa è la seconda finale dopo quella persa lo scorso anno con la Svezia. Per gli statunitensi è la finale numero 58. Il match di apertura è Chesnokov-Sampras, a seguire Courier-Kafelnikov. Domani il doppio, domenica la conclusione con gli ultimi due singolari.

DANIELE AZZOLINI
A PAGINA 11

Viaggiare, sconti europei

Arriva il quarto volumetto di "Passaporto per l'Europa". Si chiama "Viaggiare senza frontiere" e si occupa di tutte le norme dell'Unione riguardanti il turismo. A proposito: lo sapete che sui treni europei ci sono sconti per (quasi) tutte le età?

IL SALVAGENTE

Giornale+libro in edicola da giovedì a 2.000 lire